

Mar 16 feb 2010 Gc 1, 12-18; Sal 93; Mc 8, 14-21

---

Giacomo ci aiuta a cogliere sempre meglio quella che è una verità che sperimentiamo ogni giorno, la verità della tentazione. Siamo tutti tentati, il più è saperla riconoscere questa tentazione e uno dei suoi problemi è proprio quello di aiutarci a ritrovare la sorgente della tentazione. Si è discusso per molto tempo, da sempre direi, sul tema del male. Qui Giacomo dice chiaramente che *il male non viene da Dio e Dio non tenta nessuno al male*. E' altro il principio che è entrato nel mondo, un principio che è dentro di noi - qui si parla della concupiscenza, sapete tutti che la concupiscenza è ciò che rimane dopo il battesimo nell'uomo; viene tolto il peccato originale ma rimane la concupiscenza, l'inclinazione, l'orientamento al male che in tanti modi ci confonde e non ci permette di cogliere con docilità anche ciò che è vero.

Ora, questa impostazione ci aiuta a evitare ogni strabismo, mi spiego. Con l'avvento delle scienze umane, la psicologia e altri generi di scienza che ci aiutano a capire l'uomo, si è rischiato tante volte di ridurre tutto a questo: non c'è più una vera e propria tentazione al peccato che c'è nell'uomo ma ci sono solo delle immaturità, semplicemente dei dinamismi di un certo tipo ... il rischio è di perdere quel senso di verità che ci permette di capire che invece nell'uomo, dentro all'uomo il peccato c'è. Ci sono state correnti di pensiero che dicono che nell'uomo c'è solo il buono e il male deriva da un'azione esterna per cui si può combatterlo solo al di fuori dell'uomo. Se lasciamo sviluppare e crescere l'uomo così com'è ha solo possibilità di fare del bene.

Credo che una lettura come quella di oggi ci indirizzi in una direzione ben diversa; noi dobbiamo partire da un'idea molto semplice: nell'uomo non c'è solo del buono. Questo non vuol dire che non dobbiamo di cercare di vedere gli aspetti positivi e lavorare su questi, ma l'uomo ha bisogno di salvezza e non solo perché da solo è limitato e non può darsi una speranza eterna e di conseguenza ha bisogno di qualcuno che infinito ed eterno, gli permette di realizzare questa aspirazione che ha dentro al suo cuore; ma anche perché c'è dentro di noi qualcosa che deve essere salvato, che deve essere redento. Questo non dimentichiamocelo mai.

Nell'uomo il peccato originale lascia un suo segno e c'è allora un qualcosa da redimere e da salvare. Lo dobbiamo fare sia per mantenere una sana umiltà verso noi stessi ma anche verso quelle correnti di pensiero per avere questa consapevolezza che l'uomo ha assoluto bisogno di salvezza. Credo che questa sia una lettura molto precisa e molto chiara.

D'altra parte, proprio per evitare gli strabismi, teniamo pur presente che il peccato può avere ripercussioni dal punto di vista psicologico, anche della maturazione e della crescita dell'uomo, conseguenze che vanno affrontate anche da questa prospettiva in tanti casi, non è che ci sia o solo l'uno o solo l'altro; in questi casi c'è bisogno di un equilibrio nell'approccio che ti permette di andare alla radice del problema vero.

Partendo dalla lettera di Giacomo, vorrei soffermare un attimo su questa realtà, perché dentro di noi c'è qualcosa che necessita della salvezza di Dio, della sua liberazione; ne abbiamo bisogno tutti. Cerchiamo di vedere davvero in che cosa soprattutto dove la nostra concupiscenza tende a scivolare, ognuno ha degli aspetti che la sua concupiscenza rende più vulnerabile e deboli e proprio in queste sappiatevi rivolgere al Signore. A volte basta anche preparare il discorso per un cammino di maturazione umana, a volte anche semplicemente un lavoro su sé stessi, per aprirsi alla relazione. Ci sono certi peccati di ripiegamento su di sé che proprio grazie all'aprirsi di più agli altri, cominciando ad aprire il proprio cuore alla relazione vengono già aiutati ... poi, è chiaro, dopo occorre sempre l'azione della grazia, l'azione della salvezza.

E noi per siamo qui per portare la Parola di Dio, la sua sapienza che ci arricchisce; siamo qui per incontrarci con la salvezza di Cristo che giorno dopo giorno lavora dentro di noi e fa sì che questa concupiscenza piano piano si trasformi in quell'amore e quell'apertura, quella fede e quell'amore a Dio che alla fine quando parlerà a tutta la nostra vita, trasformandola in un inno d'amore per Lui potremo davvero dire che è stato un suo dono.

Questo non toglie l'azione della nostra libertà ma è proprio così, più cresci nell'amore di Dio, magari con tutto il tuo impegno, e più ti rendi conto che per arrivarci alla fine è necessario Lui e che il suo amore è un suo dono.